



## **RIAVVICINARE I CITTADINI ALLA POLITICA**

### **Partecipazione e governabilità**

Nessuna forza politica ha il coraggio di guardare in faccia la realtà: fasce sempre più vaste di cittadini esprimono col silenzio assordante dell'astensione dal voto un giudizio pesantissimo sulle coalizioni che si sono alternate al governo del Paese e della Provincia.

La disaffezione per la politica e per i partiti non è storia recente. Sarebbe interessante analizzare come mai le più importanti formazioni politiche siano molto più intente a contendersi gli elettori degli avversari, a sottrarre loro forza (oltre che a spartirsi prebende e vitalizi), piuttosto che a richiamare al voto gli astenuti, quasi considerassero l'astensione un fatto inesorabile e definitivo. Eppure nel campo dell'astensione non c'è solo disinteresse qualunquistico, ma anche molta rabbia e delusione. Viene da quel mondo un grido molto forte, una richiesta di rappresentanza onesta, coerente, un bisogno di ascolto.

Oltretutto si sta delineando un problema sociale e politico molto grave, che riguarda l'intera costruzione democratica: il rischio di scivolare nell'oligarchia dipende certo dalle concentrazioni eccessive di 'potere reale' nelle mani dell'economia, ma anche dal 'rifiuto' della partecipazione da parte della politica che avverte quasi con fastidio le 'ingerenze' di cittadini che esprimono dissenso o proposta divergente. Speculare a questo è l'astensionismo, col suo pensiero sottinteso: queste istituzioni non mi rappresentano, non sono all'altezza delle sfide di oggi, non parlano la mia lingua.

Attenzione, perché quando hai meno del 50 % dei votanti, vuol dire che chi vince, governa col consenso del 25 % reale dell'elettorato! Oligarchia, appunto, governo dei pochi.

Noi intendiamo qui lanciare un segnale alla nostra gente, che costituisca invito a quanti non si rassegnano allo stato attuale delle cose e d'altra parte richiamo verso una prospettiva di futuro.

## **AIUTARE I COMUNI A RENDERE SERVIZI PIU' EFFICACI AI CITTADINI**

Lo sforzo maggiore che le 2 Province Autonome di Trento e di Bolzano hanno messo nelle dinamiche con lo Stato italiano è stato quello di garantirsi margini più ampi possibile di autonomia, in coerenza col principio di sussidiarietà. E all'interno?

Per poter governare bene, bisogna partire dal livello amministrativo più vicino al cittadino, quello comunale, per estendersi fino ai livelli legislativi più complessi: è necessario superare la sudditanza

dei piccoli Comuni, aiutarli ad andare oltre la pura e semplice prassi della 'delega', dare significato e valore al concetto di partecipazione, in forme moderne, con modalità funzionali e con tempi certi.

Le molteplici esigenze della complessa società attuale, la rapidità di cambiamento dei processi, richiedono sempre più competenze e personale specializzato. Tutto questo non sempre trova corrispondenza nell'organico dei Comuni, soprattutto se si considera che il 33% ha una popolazione al di sotto dei 1000 abitanti. Ci impegniamo per:

- riforma della legge elettorale dei Comuni per assicurare maggiore equilibrio nel garantire la governabilità (premio di maggioranza), una diversa disponibilità dei servizi e degli strumenti per le opposizioni per assicurare effettiva pluralità, l'obbligatorietà della trattazione in Consiglio Comunale di temi rilevanti per l'interesse pubblico
- potenziamento della digitalizzazione dell'attività amministrativa, ma non in maniera esclusiva, garantendo comunque l'accesso del cittadino, semplificando e snellendo le procedure e andando incontro a chi ha poca dimestichezza con la tecnologia
- ruolo di regia del CAL nell'istituire scuole (alta formazione provinciale? figura di tutor?) o corsi di **formazione** per personale amministrativo e per gli amministratori locali
- promozione di "patti di collaborazione" (da inserire negli Statuti Comunali), finalizzati al prendersi cura del patrimonio collettivo e nella gestione dei beni comuni

#### AMPLIAMENTO DELLE COMPETENZE SOVRACOMUNALI

La 'riforma Gottardi' sta mostrando tutto il suo fallimento, svincola la partecipazione alle decisioni più importanti, depotenzia le competenze delle Comunità, delega le scelte effettive al Consiglio dei Sindaci, mette in crisi i piccoli Comuni e di fatto svuota le pianificazioni sovracomunali.

Adattività al cambiamento climatico, alternanza idrica, digitalizzazione, mobilità sostenibile, fabbisogno energetico sono temi ineludibili per chiunque governi, sono questioni complesse che richiedono la condivisione di molte teste pensanti. Vogliamo quindi:

- ripensare il ruolo della governance territoriale secondo le indicazioni della Comunità europea: un **partenariato pubblico/privato** inteso come tavolo permanente di consultazione, rappresentativo dei principali attori economici, sociali e culturali della Comunità, in interazione con il Consiglio dei Sindaci.
- ridefinire gli **ambiti** sovracomunali, favorendo il completamento dei processi consensuali di fusione: questioni sociali vecchie e nuove (casa), questioni economiche e ambito urbanistico (mobilità sostenibile e viabilità, zone ad alta importanza ambientale) richiedono pragmatismo ed effettiva visione di Valle da parte di amministratori e di cittadini
- il ruolo di coordinatore e mediatore potrebbe essere svolto da un **Dirigente di Comunità**, coadiuvato di volta in volta dal responsabile dei vari servizi, anche a sostegno dei piccoli Comuni

- percorsi partecipativi di confronto e partecipazione per l'elaborazione di progetti legati a questioni specifiche, per saldare la fiducia nelle istituzioni e dare risposte creative in tempi certi.
- implementare la quantità di sistemi di **gestione associata** e di rete e incentivare la creazione di **società consortili** sovra comunali per la gestione di servizi pubblici.

## RIDEFINIRE L'AUTONOMIA VERTICALE, ORIZZONTALE, PUR CHE DINAMICA

Il Consiglio Provinciale deve rappresentare con pari dignità tutti i territori del nostro Trentino.

Un'autonomia sussidiaria assegna responsabilità alle comunità locali, riconoscendone le istanze e rispettandone le priorità. La legge elettorale va riformata in modo da attribuire almeno un consigliere a ciascuno dei 16 ambiti definiti dalle Comunità di valle, sulla scorta di quello che già avviene in Val di Fassa, consentendo finalmente un più genuino dibattito politico nelle "periferie", animato da chi quotidianamente vive realtà e frequenta orizzonti assai diversi da quelli del capoluogo o dei centri urbani.

La riforma sarà inoltre occasione per rivedere le inique premialità garantite alla maggioranza relativa, nonché l'intero processo elettorale, che sembra architettato per escludere chi aspira a partecipare.

- potenziare un help-desk di consulenza-assistenza ai comuni e alle Comunità di Valle nello svolgimento di pratiche amministrative, anche presso il CAL
- serio e leale percorso di collaborazione su **progetti specifici e concreti** che creino base di fiducia reciproca e investano sul futuro della complementarietà, ad esempio la riconversione dei comprensori sciistici, la creazione di comunità energetiche, la gestione delle aree protette, i distretti agricoli e altri progetti di transizione ecologica
- riorganizzare la **struttura provinciale**, orientandola alla reale capacità di servizio - accorpamento di uffici dediti ad analoghe mansioni, con armonizzazione delle procedure ed eventualmente con relativo distacco delle competenze necessarie a livello periferico e sovra comunale

I rapporti in sede regionale sono ormai ridotti a questioni nominali e spesso più di facciata che non sostanziali. Togliere funzioni vitali alla Regione depotenzia la base stessa dell'autonomia (che di fatto si basa proprio sulla specialità della convivenza di storie, culture e lingue differenti) e avvia le dinamiche di rapporto tra mondo tedesco e italiano su binari paralleli e di fatto estranei, con rischi futuri di degenerazioni già troppe volte sperimentati.

Alla Regione vanno riconosciute possibilità concrete di intervenire su temi sovraprovinciali cruciali, come mobilità e trasporti, rifiuti, ricerca e innovazione, istruzione e Università.

Analogamente la partecipazione al **Dreier Landtag (Euroregione)**, va rivista su basi di effettiva collaborazione e di reciproco impegno a raggiungere obiettivi comuni